

# Rapporto

<b>5932 R</b> <b>6006 R</b>	data 12 novembre 2008	Dipartimento ISTITUZIONI
--------------------------------	--------------------------	-----------------------------

Concerne

## della Commissione della legislazione

- **sul messaggio 22 maggio 2007 concernente la modifica della legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 (revisione delle norme sulla polizie comunali)**
- **sulla mozione 26 febbraio 2007 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Per un Mendrisiotto sicuro" (v. messaggio 4 dicembre 2007 n. 6006)**

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1

La riforma della polizia cantonale e la collaborazione con le polizie comunali è un tema di dibattito in tutta la Svizzera da diverso tempo. Alcuni Cantoni hanno individuato nuove soluzioni, quali la polizia unica. Altri stanno sperimentando altre vie, altri ancora sono in alto mare. È comunque troppo presto per fare un bilancio conclusivo di queste esperienze.

### 1.2

Il corpo di polizia del nostro Cantone sta vivendo da oltre un decennio una situazione di incertezza dovuta a ripetute riforme parziali. Il tema centrale del dibattito sono le strutture. Poco si parla invece degli agenti.

### 1.3

Gli agenti - coloro cioè che assicurano la qualità del lavoro - sono invece stati al centro dell'attenzione al momento della riforma conclusasi nel 1989. Si è trattato di una riforma coraggiosa. Si decise di smilitarizzare il corpo di polizia, ossia di chiedere agli agenti più responsabilità e il maggior rispetto possibile verso i cittadini. Gli agenti hanno apprezzato la riforma e tutti gli attori nel campo della sicurezza e della giustizia hanno riconosciuto la qualità dell'attività svolta.

### 1.4

La riforma proposta con il messaggio n. 4999 (17 novembre 2000) ha invece suscitato molte perplessità, sia per le proposte, sia per la filosofia alla quale si riferiva. Il messaggio proponeva:

- la suddivisione della polizia in cinque pilastri: stato maggiore, servizi generali, polizia di prossimità, polizia mobile, polizia giudiziaria;
- la soppressione dei delegati (comandanti territoriali);
- una sperimentazione della collaborazione con le polizie comunali, attraverso la creazione di posti misti;
- il declassamento dei commissariati locali di Bellinzona, Locarno e Mendrisio (Chiasso).

La Commissione prima e il Parlamento poi hanno aderito soltanto parzialmente alle proposte governative. In particolare:

- hanno espresso seri dubbi sulla possibilità di poter pattugliare efficacemente tutto il territorio cantonale con agenti stazionati a Noranco e a Camorino. Non hanno condiviso quindi la bipartizione della Gendarmeria in mobile e prossimità (art. 11 cpv. 1). Nel rapporto (pag. 8) si legge: *«È difficilmente praticabile una condotta centrale totalmente separata per lo svolgimento di questi due compiti»*;
- non hanno condiviso il declassamento dei commissariati locali (art. 15 cpv. 2);
- hanno espresso dubbi sul nuovo ruolo degli ufficiali, che sono diventati i capi dei pilastri: ufficiali della gendarmeria e ufficiali della giudiziaria, intesi come funzionari dirigenti dei rispettivi "pilastri" e non più di fatto funzionari con un terzo statuto, neutrale rispetto alla gendarmeria e alla pubblica sicurezza con il compito di coordinarle entrambe garantendo unità di azione e il controllo generale di legalità e proporzionalità (rapporto pag. 6);
- per quanto riguarda le polizie comunali si osservava che mancava un disegno chiaro circa le modalità di cooperazione. Si apprezzava tuttavia l'intento di procedere con sperimentazioni, anzitutto con strutture miste.

Il Parlamento, con le modifiche apportate dalla Commissione, ha approvato, con voto unanime, il progetto di riforma che comportava la sostituzione dei delegati con dei responsabili cantonali; il mantenimento di commissariati locali forti; il mantenimento dell'unità della gendarmeria. Si sottolineava l'importanza di definire in modo rigoroso la collaborazione con i Comuni, anche per consentire ai funzionari di polizia di conoscere con esattezza e in ogni momento quali sono le proprie competenze.

Come vedremo, tuttavia, negli anni successivi lo sviluppo della polizia non è sempre stato conforme a quanto indicato nel rapporto della commissione della legislazione, creando situazioni di disagio e suscitando critiche e malumori.

## 1.5

Conformemente alla decisione del Parlamento, il Consiglio di Stato ha deciso di effettuare una verifica esterna sulle conseguenze della riforma. Il 10 dicembre 2006 Laurent Krügel ha presentato un audit. Esso dà un giudizio sostanzialmente positivo della riforma. Rileva tuttavia diversi problemi: il lavoro realizzato dalla polizia mobile *«è talvolta piuttosto superficiale, eccessivamente sommario, può tradursi nella perdita di elementi e informazioni essenziali»* (pag. 13); *«in determinate fasce orarie i tempi di attesa sono particolarmente lunghi»* (pag.18); *«i contatti tra polizia mobile e polizia di prossimità risultano alquanto limitati»* (pag. 27).

È interessante constatare che le questioni problematiche rilevate dall'audit sono le stesse rilevate in precedenza dal rapporto della Commissione della legislazione sul messaggio n. 4999.

## 1.6

Il 4 dicembre 2007 il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio n. 6006 concernente la mozione presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Per un Mendrisiotto sicuro", con la quale si chiede la riapertura del posto di gendarmeria di Chiasso e il ripristino della situazione precedente il luglio 2005 (ossia l'apertura 24 ore su 24). La Commissione ha deciso di integrare il parere commissionale su questa mozione nel presente rapporto.

## 2. I LAVORI DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Per l'esame del messaggio, la Commissione della legislazione il 13 giugno 2007 ha designato una Sottocommissione formata da Graziano Pestoni, Carlo Luigi Caimi, Brenno Martignoni (sostituito da Eros Nicola Mellini dal 23 giugno 2008), Moreno Colombo (sostituito da Riccardo Calastri il 22 settembre 2008), Silvano Bergonzoli (sostituito da Mirto Bignasca il 2 giugno 2008).

La Commissione e la Sottocommissione hanno effettuato le seguenti audizioni:

- 04.07.2007 Audizione del Direttore del Dipartimento delle istituzioni Luigi Pedrazzini, del Comandante della polizia cantonale Romano Piazzini e del Capostaff della Divisione della giustizia Francesco Catenazzi.
- 29.08.2007 Audizione di Dimitri Bossalini (Comandante della polizia comunale di Paradiso) e di Ivano Beltraminelli (Comandante della polizia comunale di Bellinzona), in rappresentanza dell'Associazione delle polizie comunali ticinesi.
- 17.09.2007
  1. Audizione dei Comandanti delle polizie comunali di Bellinzona, Ivano Beltraminelli, di Mendrisio, Brenno Grisetti, di Chiasso, Nicolas Poncini, di Locarno, Andrea Ronchetti, di Lugano, Roberto Torrente.
  2. Audizione di rappresentanti dell'ACUTI e della CoReTi: Paolo Caratti, segretario ACUTI; Matteo Oleggini, segretario CoReTi; Giansandro Gatti, Comandante polizia comunale Massagno; Paola Bagutti, municipale Comune Massagno; Mauro Diviani, municipale Comune Tenero; Comandante Polizia Tenero.
- 17.01.2008 Audizione di Nicoletta Mariolini, titolare del Dicastero Integrazione e informazione sociale nel Municipio di Lugano, e di Roberto Torrente, Comandante della Polizia comunale di Lugano.
- 01.02.2007 Ulteriore audizione del Direttore del Dipartimento delle istituzioni Luigi Pedrazzini e del Comandante della polizia cantonale Romano Piazzini.
- 13.03.2008 Visita posto misto Giubiasco e incontro con il Sindaco, Andrea Bersani, il capodicastero, Ivan Ambrosini, il giurista del posto di polizia e il comandante del posto misto, Camillo De Gottardi.
- 03.04.2008
  1. Audizione del Procuratore pubblico Antonio Perugini.
  2. Audizione del Magistrato dei minorenni Reto Medici.
  3. Audizione del Capo del Servizio medico psicologico di Bellinzona, Donato Gerber, e di Raffaele Gianetta, psico-educatore SMP.
- 19.06.2008 Incontro con Luigi Pedrazzini, Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

### **3. LE PROPOSTE DEL MESSAGGIO GOVERNATIVO**

#### **3.1**

Il messaggio n. 5932 parte dal presupposto che la riforma riguardante la polizia cantonale è stata attuata con successo. Il Consiglio di Stato intende completare la riforma con una revisione delle norme concernenti le polizie comunali, «*segnatamente una nuova ripartizione dei compiti fra queste e la polizia cantonale*».

#### **3.2**

Il Consiglio di Stato afferma che la proposta «*costituisce un complemento al progetto di riorganizzazione dell'attività della polizia e un ulteriore passo nella direzione annunciata della polizia di prossimità, coinvolgendo in misura maggiore le polizie comunali [...] Al di là delle sperimentazioni in corso che meritano di essere continuate e incoraggiate, occorre ridefinire in parte la suddivisione dei compiti [...] Al Cantone verrebbe attribuita la responsabilità dell'intervento d'urgenza e della lotta alla grande e media criminalità, mentre ai Comuni spetterebbe la responsabilità della sicurezza locale, lotta alla microcriminalità di massa, consulenza al cittadino in ottica oggettiva e soggettiva, con il coordinamento della polizia cantonale*».

#### **3.3**

Il Consiglio di Stato ritiene che vada consolidata l'esperienza dei posti di polizia misti.

#### **3.4**

Il rapporto tra numero di abitanti e numero di agenti di polizia comunale, secondo il Comandante Romano Piazzini (documento del 30 agosto 2007), dovrebbe essere il seguente:

- area centrale (i 5 centri urbani): un agente di polizia ogni 500 abitanti;
- area suburbana e periurbana (periferie degli agglomerati): un agente ogni 1'000 abitanti;
- area di retroterra e montagna (Comuni di fondovalle e collina non appartenenti agli agglomerati e Comuni sopra i 600 metri situati in aree scarsamente popolate): un agente ogni 1'500 abitanti.

Rispetto alla situazione attuale, la messa in atto di questi parametri comporterebbe la necessità di assumere complessivamente circa un centinaio di agenti comunali supplementari.

Si ricorda che in Ticino oggi sono attivi complessivamente 955 agenti di polizia, di cui 609 nella cantonale e 346 nelle comunali. La polizia cantonale è presente in 16 sedi. Le Gendarmerie territoriali dei centri principali hanno una presenza continuata dalle ore 07:00 alle ore 19:00. La domenica sono chiuse.

Gli agenti della comunale sono ripartiti come segue: 18 Comuni con 1 agente, 5 con 2 agenti, 4 con 3/5 agenti, 7 con 6/10 agenti, 5 con 11/30 agenti e 1 con 124 agenti

#### **3.5**

Per quanto riguarda i costi, tenuto conto che l'onere di un agente ammonta a franchi 115'385.- all'anno (costo medio degli ultimi anni secondo le indicazioni del Comando), la spesa supplementare complessiva per gli agenti a carico dei Comuni ammonterebbe a circa 11 milioni di franchi, ai quali andrebbero aggiunti probabili costi relativi alla logistica e alla gestione.

Un Comune dell'area suburbana di 2'500 abitanti, che non dispone di un corpo di polizia, in proprio o attraverso una convenzione, e che vorrebbe far capo ai servizi del Cantone, dovrebbe versare allo Stato un importo annuale pari circa a franchi 290'000.-.

#### **4. LE OSSERVAZIONI EMERSE DURANTE LE AUDIZIONI**

Durante le audizioni della Commissione e della Sottocommissione sono emerse molte osservazioni, che riassumiamo di seguito.

##### **4.1 I costi**

###### **4.1.1**

Le Associazioni dei Comuni esprimono vive preoccupazioni per l'impatto finanziario che la riforma proposta sembra comportare. In particolare, ritengono che accollare il costo di una polizia a chi non ne ha mai avuta una può causare grandi difficoltà.

###### **4.1.2**

Il CdS, da parte sua, ritiene non più accettabile che il Cantone (che finora - sempre secondo il CdS - ha svolto alcuni compiti che in realtà spetterebbero già ai Comuni secondo l'art. 107 LOC) e i Comuni dotati di corpi di polizia suppliscano alle carenze nell'ambito della sicurezza dei Comuni privi di polizia, consentendo loro un risparmio non indifferente.

###### **4.1.3**

I Comuni rilevano che il progetto suscita grande incertezza, in considerazione del fatto che il progetto di legge lascia un ampio margine di manovra per quanto riguarda i compiti e i conseguenti costi.

##### **4.2 I compiti**

###### **4.2.1**

Secondo il Consiglio di Stato (messaggio pag. 3) la *«prossimità del posto di polizia (poco importa che si tratti di un posto di polizia cantonale, di polizia comunale o misto) munito di competenze chiare e note al cittadino»* è uno degli aspetti fondamentali per fornire al cittadino un servizio di qualità.

###### **4.2.2**

Il Dipartimento ha prospettato la possibilità di concedere deleghe differenziate a dipendenza della capacità dei Comuni. Prima di delegare compiti di polizia giudiziaria dovrà essere approfondita la capacità dei corpi comunali e andrà ovviamente prevista la necessaria formazione degli agenti.

###### **4.2.3**

I rappresentanti dei Comuni osservano però che, se da una parte è giusto che ogni polizia assuma i compiti che è in grado di sostenere, dall'altra parte l'effetto di questo approccio comporta una complicazione del sistema. Per il cittadino già oggi può essere difficile distinguere esattamente ciò che spetta alla polizia cantonale da ciò che spetta alla polizia comunale e diventerebbe ancora più complicato se i rapporti fra la *cantonale* e le *comunali* variassero da un Comune all'altro o comunque da una regione all'altra del Cantone.

#### 4.2.4

A questo riguardo ha suscitato critiche la decisione di dotare gli agenti delle polizie comunali della stessa uniforme in dotazione a quelli della Cantonale, poiché le competenze degli agenti delle rispettive polizie non sono le stesse.

#### 4.2.5

Dopo la presentazione del messaggio da parte del Consiglio di Stato, le Camere federali hanno adottato un nuovo Codice di procedura penale, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2011. Esso comporterà sostanziali cambiamenti in materia giudiziaria. La polizia, nell'ambito di questa riforma, ha il compito di "accertare i fatti penalmente rilevanti sulla base di denunce, di mandati del pubblico ministero o propri accertamenti" compiendo i propri accertamenti, individuando e interrogando le parti coinvolte e, se del caso, redigendo un rapporto all'intenzione del pubblico ministero (per più informazioni vedi Meli-Nosedà, *Il nuovo Codice di diritto processuale penale svizzero*, Commissione ticinese per la formazione permanente dei giuristi, marzo 2008).

Appare tuttavia scontato che questa attività sia di esclusiva competenza della polizia cantonale. Contrariamente alle aspettative del Consiglio di Stato, gli agenti delle polizie comunali non potranno assumere compiti di polizia giudiziaria.

#### 4.2.6

La divisione verticale tra polizia mobile e prossimità fino al vertice della piramide organizzativa provoca un problema nella trasmissione delle informazioni e di coordinamento delle attività. La questione era stata prevista dalla commissione parlamentare che aveva esaminato il messaggio del 2000, constatata nel 2002 da una Commissione consultiva del Consiglio di Stato e confermata dall'audit effettuato nel 2006.

#### 4.2.7

Il Consiglio di Stato ritiene che le polizie comunali e le gendarmerie siano essenziali per la conoscenza e il controllo costante del territorio. I poliziotti dei reparti mobili possono garantire un intervento rapido, ma non conoscono a fondo tutti i luoghi in cui sono chiamati a operare. La conoscenza capillare di luoghi e persone (che consente interventi efficaci e facilita la ricerca di soluzioni anche di situazioni delicate) è possibile solo con la presenza fisica in un determinato territorio, che è prerogativa appunto delle polizie comunali e delle gendarmerie.

#### 4.2.8

È doveroso ricordare che molti ritengono la riforma del 2000 responsabile di una minore efficienza a questo riguardo. Responsabile della situazione sarebbe in particolare la chiusura dei posti di gendarmeria durante la notte e la domenica e la conseguente soppressione dell'attività di prossimità in queste fasce temporali (salvo a Lugano dove è attiva la polizia comunale).

Anche gli agenti sembrano consapevoli di tale situazione e manifestano sovente un certo disagio. Non è un caso che un ufficiale di polizia, probabilmente preoccupato per l'insufficiente controllo del territorio ha affermato di «*vedere con favore la creazione di gruppi di "cittadini-vigilantes" che tengono gli occhi sul territorio, armati di bastoni...*». È evidente che la soluzione di una maggiore presenza non può essere risolta in questo modo, poiché i compiti della polizia non possono in nessun caso essere delegati a privati, e tantomeno a gruppi che sfuggirebbero a qualsiasi controllo democratico. Tali affermazioni rilevano tuttavia l'esistenza di un problema.

### **4.3 I posti misti**

#### **4.3.1**

La Commissione ha voluto approfondire la questione dei posti misti, anche attraverso una visita sul posto.

#### **4.3.2**

Uno dei punti controversi è la condotta dei posti misti: i rappresentanti dei Comuni non comprendono perché essa debba per forza venire attribuita a un graduato della polizia cantonale. Ciò appare discriminante agli occhi degli agenti comunali, anche in considerazione che da parecchi anni ormai i poliziotti della Cantonale e quelli delle Comunali vengono formati assieme e che presso alcuni posti misti vi sono agenti comunali con un grado superiore rispetto a quello del capo posto, in forze alla Cantonale.

#### **4.3.3**

Non è stato ancora redatto il regolamento della legge sulla polizia e i posti di polizia misti sono retti da convenzioni ad hoc, differenti l'una dall'altra, e - pare - in qualche caso addirittura non rispettate dal Cantone. Ciò da un lato causa problemi ai singoli Comuni e dall'altro disegna un territorio "a macchie di leopardo", dove non solo i comprensori delle polizie comunali o intercomunali spesso non hanno confini logici, ma dove le competenze di corpi di polizia anche confinanti sono diverse.

#### **4.3.4**

I Comuni che dispongono di posti misti esprimono perplessità sul loro funzionamento, poiché il lavoro burocratico è aumentato notevolmente, a scapito della presenza sul territorio.

#### **4.3.5**

Il giudizio complessivo - raccolto dai commissari - sui posti misti non è quindi positivo.

### **4.4 Gli aspetti tecnici**

Durante le audizioni sono pure emerse questioni di carattere tecnico alle quali, secondo la Commissione, occorre dare adeguate e tempestive risposte. Si pensa alla rete radio.

### **4.5 Non solo polizia**

#### **4.5.1**

Il Consiglio di Stato afferma che *«l'obiettivo essenziale del lavoro di prossimità è rappresentato dal miglioramento delle situazioni, in alternativa alla semplice lotta contro i sintomi. Si tratta infatti di provvedere alla soluzione dei problemi risalendo alle cause. La componente prevenzione nella gamma delle prestazioni deve quindi ottenere molto più peso»* (messaggio pag. 6).

#### **4.5.2**

È evidente, come rileva anche il Comando, che in quest'ottica assuma una notevole importanza la questione giovanile. Il Comandante Piazzini ha ricordato che la polizia ha creato un gruppo denominato "visione giovani" con il compito di occuparsi dei giovani, in particolare di partecipare a serate informative nelle scuole e assistere direttori e insegnanti per i casi problematici. Sono loro anche che seguono gli allievi espulsi dalla scuola pubblica per ragioni comportamentali.

### 4.5.3

La Commissione condivide il principio secondo il quale non si può affrontare la questione relativa alla violenza giovanile, senza cercare di capire la sua origine e soprattutto senza affrontare la questione del disagio giovanile. Lo Stato non può infatti limitarsi a constatare il moltiplicarsi di violenze e di bullismi e intervenire a posteriori per tentare di limitare i danni.

Per questa ragione la Sottocommissione ha voluto sentire il parere del dott. Donato Gerber, responsabile del Servizio medico-psicologico. Si tratta di servizi che svolgono da oltre vent'anni un'attività di prevenzione e di cura sul territorio, ma la limitata disponibilità di personale - ogni servizio dispone di un solo operatore sul territorio per distretto - non consente loro di svolgere compiutamente i propri compiti. Tuttavia, come si può constatare dall'allegato 1, che presenta una sintesi dell'intervento del dott. Gerber, l'attività dei SMP è di grandissima utilità e permette di risolvere in modo adeguato problemi complessi.

### 4.5.4

La Commissione ha preso atto con attenzione di questo particolare ruolo svolto dalla polizia, ma ritiene che vadano chiariti i ruoli tra le varie figure professionali e i diversi servizi del Cantone. È evidente che la polizia è tenuta ad intervenire nei casi in cui si manifestano atti di violenza. Ma è altrettanto vero che la presa a carico di situazioni come quelle degli allievi espulsi dalle scuole non può essere affidata alla polizia. Sono compiti che devono essere assunti da personale con formazione socio-psico-educativa, come quelli presenti presso i Servizi medico-psicologici del Cantone.

Il trasferimento di compiti a questi servizi potrebbe contenere i bisogni in effettivi della polizia.

## 4.6 L'agente di quartiere e l'educatore di strada

### 4.6.1

Nella stessa logica di quanto abbiamo rilevato al punto precedente, è interessante rilevare la recente esperienza della città di Lugano, illustrata in Sottocommissione da Nicoletta Mariolini, municipale, e da Roberto Torrente, Comandante della polizia comunale. Il Municipio di Lugano ha constatato che l'intervento della polizia non è in grado di affrontare la questione relativa alla violenza giovanile e tantomeno il disagio giovanile. *«La polizia - ha affermato Torrente - ha dei limiti nell'attività di prevenzione, non è in grado di parlare con i giovani. L'agente di quartiere è importante, ma è indispensabile la presenza degli operatori sociali».*

*«Nemmeno i servizi sociali - ha precisato Mariolini - sono in grado di risolvere i problemi, senza il supporto dell'operatore sociale presente sul territorio».*

Alleghiamo al presente rapporto un documento sull'agente di quartiere della Città di Lugano.

### 4.6.2

La sicurezza di prossimità non può pertanto essere assunta soltanto dalla polizia. Essa necessita di un approccio globale. La polizia ha evidentemente un compito determinante. Ma la stessa, per la sua specifica natura, non può operare con efficacia affinché fenomeni violenti non si ripetano. Questo compito deve essere assunto da altre figure professionali - gli operatori socio-psico-educativi - i quali permettono non solo di limitare i danni, bensì di contenere e a volte di risolvere il disagio giovanile.

#### 4.6.3

La Commissione sottolinea che un efficace lavoro di prevenzione costituisce un vantaggio per tutti. Per i giovani stessi e le loro famiglie, ai quali sono risparmiate esperienze spesso drammatiche, e alla collettività, che non sarebbe più confrontata con luoghi o situazioni a rischio. Va infine ricordato che la prevenzione costa molto meno rispetto alla cura o alla repressione: anche le finanze pubbliche a medio termine ne trarrebbero un sicuro vantaggio.

### 4.7 La polizia unica e le polizie regionali

#### 4.7.1

Come abbiamo rilevato in precedenza, la concretizzazione di quanto proposto con il messaggio governativo in esame suscita diverse perplessità poiché le relative proposte non sembrano atte a garantire una polizia efficace ed efficiente a costi ragionevoli.

#### 4.7.2

La Commissione ritiene che la "questione sicurezza" necessiti di un intervento risolutivo e globale. È giunto il momento di superare diffidenze e questioni locali e regionali e affrontare il problema della sicurezza senza preconcetti e limiti. Secondo la Commissione va pertanto esaminata con serietà la proposta di una "polizia unica", la quale, secondo le prime stime, sarebbe suscettibile di ottenere un risparmio complessivo di una ventina di milioni di franchi/anno. Nella stessa ottica va ripreso il modello di "polizie intercomunali di prossimità". In questo secondo caso va tenuto conto dell'aspetto istituzionale: una polizia deve dipendere da organi democraticamente eletti, per poter garantire un controllo costante da parte dei cittadini. La responsabilità delle stesse deve competere a un ente pubblico (per esempio il Municipio del Comune polo). I Comuni della regione interessata dovrebbero poter partecipare alla definizione degli obiettivi, nonché alla valutazione del lavoro svolto, attraverso per esempio una commissione intercomunale dei capi-dicastero polizia.

#### 4.7.3

La Commissione non ha volutamente approfondito queste varianti poiché ritiene che le stesse debbano essere valutate da parte del Consiglio di Stato e oggetto di un nuovo messaggio.

## 5. L'EVOLUZIONE DELLA CRIMINALITÀ IN SVIZZERA

### 5.1

La ricerca di una soluzione organizzativa della polizia, efficace ed efficiente, deve tener conto della reale situazione nel campo della sicurezza e non di impressioni ricavate da quanto pubblicato dai media.

### 5.2

Secondo *Crimiscope*, la rivista della scuola di scienze criminali di Losanna (febbraio 2008), dagli anni Ottanta la denuncia di delitti alla polizia non è aumentata. La delinquenza è rimasta stabile e presso gli adolescenti è addirittura diminuita per i delitti correnti, ma è aumentata per quelli gravi (rari). La gravità delle infrazioni violente, in questo periodo è aumentata. In particolare il numero di donne vittima di violenze, quello dei feriti e delle ospedalizzazioni. Il numero di aggressori è pure aumentato e ciò in relazione alla progressione di bande. Questi aumenti riguardano soprattutto i delitti commessi in luogo pubblico e da parte di persone sconosciute dalla vittima. Sono invece diminuiti i delitti commessi da persone vicine alla vittima e quelli commessi sul luogo di lavoro.

### **5.3**

Le tendenze attuali - sempre secondo *Crimiscope* - sembrerebbero imputabili ai cambiamenti intervenuti nel tempo libero dei bambini e degli adolescenti, nonché alla progressione dei nuovi media presso i giovani e a una diminuzione del controllo delle attività relative al tempo libero dei giovani da parte degli adulti e in particolare da parte dei genitori.

### **5.4**

In conclusione, secondo *Crimiscope*, non siamo confrontati con un aumento generalizzato della criminalità, bensì a un suo cambiamento, in particolare nel mondo giovanile.

### **5.5**

Lo studio in questione confermerebbe quanto affermato in precedenza nel presente rapporto, ossia che la lotta alla criminalità non può essere di competenza esclusiva della polizia.

## **6. CONSIDERAZIONI FINALI**

### **6.1**

Come si può constatare da quanto precede, l'organizzazione attuale della polizia pone diversi problemi riguardo alla copertura del territorio, alla tempestività e alla qualità dell'intervento della polizia mobile, alla ripartizione dei compiti tra polizia cantonale e polizie comunali, alla gestione dei posti misti.

### **6.2**

Secondo la Commissione il progetto di modifica non è adeguato per risolvere i problemi evidenziati. È necessario affrontare la questione in modo globale e ricercare possibilmente una soluzione che possa porre un termine al periodo delle riforme, anche per evitare il perdurare di un clima di incertezza nel corpo di polizia. Inoltre, durante l'esame del presente messaggio sono emersi alcuni fatti nuovi. Ci riferiamo alla mozione sulla polizia unica (2 giugno 2008) e al nuovo Codice di procedura penale, che pone nuovi limiti alle competenze delle polizie comunali.

### **6.3**

Un aspetto particolare riguarda la copertura inadeguata del territorio, derivante dall'apertura dei commissariati soltanto negli orari d'ufficio e la conseguente rinuncia da parte della polizia di prossimità ad essere presente sul territorio durante le fasce notturne e festive. La Commissione ritiene che questa attività debba essere ripristinata, senza obbligatoriamente comportare l'apertura degli uffici.

### **6.4**

La Commissione ritiene che debba essere trovata rapidamente una soluzione alle carenze di coordinamento e di passaggio delle informazioni tra polizia mobile e polizia di prossimità.

### **6.5**

Per quanto riguarda la prevenzione, il disagio e la violenza giovanile, il messaggio propone la codificazione e lo sviluppo ulteriore della situazione odierna, caratterizzata da un intervento ad ampio raggio da parte della polizia. La Commissione ritiene che questi interventi non competano alla polizia e che l'intervento odierno della collettività non sia adeguato per la presa a carico di queste situazioni. È necessario un approccio globale e devono essere attivate altre figure professionali, quali gli operatori socio-psico-educativi.

## **6.6**

Deve pure essere effettuata una verifica della qualità delle attrezzature a disposizione della polizia e bisogna fare in modo che la stessa possa disporre dei mezzi tecnici necessari a uno svolgimento razionale ed efficiente della sua attività.

## **7. CONCLUSIONI**

Per le ragioni espresse nei considerandi, la Commissione propone al plenum del Gran Consiglio:

- a) di rinviare il messaggio in esame al Consiglio di Stato con l'invito a valutare le due seguenti alternative:
  - 1. la creazione di una polizia unica,**
  - 2. la creazione di polizie su base regionale attorno ai Comuni polo;****
- b) di chiedere al Consiglio di Stato di garantire una presenza sul territorio anche durante le ore notturne e i giorni festivi con la polizia di prossimità;**
- c) di chiedere al Consiglio di Stato di definire e di mettere in atto rapidamente un piano globale di intervento per il disagio e la violenza giovanile e di attivare figure professionali con compiti socio-psico-educativi, in particolare quelli dei Servizi medico-psicologici (SMP) e contemporaneamente di promuovere e sostenere altri enti per la messa in atto di operatori sul territorio;**
- d) di chiedere al Consiglio di Stato di rendere conto al Parlamento di quanto fatto, al più presto e in modo particolareggiato;**
- e) di ritenere evasa la mozione 26 febbraio 2007 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Per un mendrisiotto più sicuro".**

Per la Commissione della legislazione:

Graziano Pestoni, relatore

Bignasca M. - Caimi - Calastri - Carobbio -

Ghisletta D. - Gianoni - Guidicelli -

Kandemir Bordoli - Mellini - Solcà